



PARROCCHIA SAN GIOVANNI BOSCO - BRESCIA - Tel. 030. 22.13.39

Domenica 2 luglio 2023

Foglio Liturgico - 27/2023

Anno A
XIII Domenica del Tempo Ordinario



Vangelo di Matteo 10, 37-42

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Chi ama il padre o la madre più di me non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me non è degno di me; chi non prende la sua croce e non mi segue, non è degno di me. Chi avrà trovato la sua vita, la perderà; e chi avrà perduto la sua vita per causa mia, la troverà.

Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato. Chi accoglie un profeta come profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto come giusto, avrà la ricompensa del giusto. E chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».

DOMENICA 2 LUGLIO 2023

Ore 10:00 Santa Messa
con celebrazione degli

**Anniversari
di matrimonio**

Rinnovo delle promesse

Al termine della S. Messa
**Inaugurazione e Benedizione
del dipinto di SAN PAOLO VI**
Presenti l'autore Alberto Goglio,
il Vicesindaco Federico Manzoni
e il critico Vincenzo Denti.
Al termine il rinfresco in Oratorio

Le dimensioni dell'accoglienza: dell'altro, di Cristo e del messaggio evangelico

Il tema dell'accoglienza costituisce il motivo dominante della Liturgia della Parola di questa XIII Domenica del Tempo Ordinario. Infatti, nel passo del Vangelo odierno (Mt 10, 37-42), per ben sei volte ricorre il verbo "accogliere".

Il tema è complesso e dibattuto, specialmente in un tempo come il nostro caratterizzato da un'epocale crisi economica e sociale che, invece di favorire la solidarietà, acuisce il conflitto, non raramente strumentalizzato da chi getta benzina sul fuoco dei problemi per squallidi vantaggi e meschini ritorni economici.

Al cristiano è fatto obbligo di essere accogliente, non solo per motivi filantropici, politici o sociali, ma in virtù della propria fede. E la Parola ispirata oggi ci conduce ad indagare su alcune sfumature dell'accoglienza che potremmo riassumere in questo modo: **l'accoglienza dell'altro; l'accoglienza di Cristo nell'altro; l'accoglienza del messaggio esigente del Vangelo di Cristo.**

1. Nella Prima Lettura dal Secondo Libro dei Re (2 Re 4,8-11.14-16a) soffermiamo l'attenzione sull'accoglienza umanissima descritta in quel gesto semplice e caloroso della donna di Sunem che accoglie il Profeta Eliseo ogni volta che passa per la sua città, lo rifocilla e gli prepara una stanza per riposarsi.

Un'accoglienza carica di tenerezza e di delicatezza riservata ad un uomo di Dio che, nel suo nomadismo spirituale, trova in quella casa tutto il calore di una famiglia. In quella camera "al piano superiore" la coppia di anziani coniugi ospitali gli prepara con cura ogni particolare: dal letto al tavolo, dalla sedia alla lampada, perché l'ospite possa trovare ristoro e riposo. Un'ospitalità che non passa senza lasciare traccia: il dono tanto atteso, ma ormai impossibile – per una coppia anziana e sterile – di una discendenza: «**L'anno prossimo, in questa stessa stagione, tu terrai in braccio un figlio**» - promette Eliseo alla facoltosa donna di Sunem, attuando prima del tempo il detto di Gesù: «**Chi accoglie un profeta come profeta, avrà la ricompensa del profeta**».

2. Nel brano del Vangelo di Matteo (10, 37-42) possiamo cogliere una dimensione dell'accoglienza ancora più profonda. Quella che ha come radice e come motivazione ultima non solo un desiderio umano – pur nobilissimo – di delicatezza, di solidarietà, di apertura al sociale... ma la convinzione che, nei tratti del volto di ogni donna e di ogni uomo, si cela e si manifesta il Volto stesso di Cristo.

Anche il gesto semplice e spontaneo del dono di un bicchiere d'acqua fresca a chi ne è bisognoso diventa partecipazione e cooperazione all'opera di evangelizzazione, motivo e promessa di ricompensa da parte di Dio. A chi accoglie un fratello nel Suo nome, Gesù promette addirittura Se stesso: «**Chi accoglie voi, accoglie me**». Anzi, di più: «**Chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato**» - conclude Gesù, quasi anticipando il grande affresco del Giudizio Universale del capitolo 25 di Matteo, quando dirà: «**Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi... tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me!**». Sei opere di misericordia vaste quanto è vasto il dolore del mondo con cui Gesù si identifica.

Nella parabola del giudizio finale leggiamo come in filigrana ciò che sta veramente a cuore a Dio e che diventerà "**materia d'esame**" nel nostro ultimo giorno. Gesù non guarderà tanto a noi, ma attorno a noi; non ai nostri peccati, ma ai semi di bene, ai pollini di luce che avremo saputo o non saputo seminare nei solchi della storia. Ora, chi ha fame e chi ha sete... spesso può essere molto vicino a noi.

Paradossalmente è più facile accorgersi e prendersi cura di chi è nel bisogno quando è lontano, quando proviene da un'altra terra o da un'altra cultura, che non quando frequenta i nostri gruppi, abita nelle nostre stesse vie, le nostre stesse scale, talvolta le nostre stesse case. Perché c'è fame e c'è sete non soltanto

Cammino Sinodale - Al via la Fase Sapienziale (2023-2024)



Il comunicato finale della 77a Assemblea generale della CEI che si è svolta nell'Aula del Sinodo in Vaticano dal 22 al 25 maggio sul tema **"In ascolto di ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Passi verso il discernimento"**, focalizza l'attenzione in particolare sul dinamismo dei giovani, sull'urgenza del fenomeno migratorio e sul Cammino Sinodale in corso.

"Non c'è bisogno di un'altra Chiesa, – è indicato nel testo dei **Vescovi italiani – ma di una Chiesa diversa, desiderosa di ascoltare piuttosto che di farsi ascoltare, capace di farsi presente nei luoghi ineludibili della povertà, dove manca la pace, dove la gente vive**. Del resto, la sinodalità non è un contributo alla neutralità.

Attraverso il lavoro dei gruppi sinodali, in base a quanto emerso nel biennio 2021-2023, si delineano alcune piste fondamentali per il discernimento operativo: la missione nello stile della prossimità; il linguaggio dell'annuncio, della liturgia e della comunicazione; la formazione e l'iniziazione alla vita cristiana; la corresponsabilità nella guida delle comunità; la revisione e la valorizzazione delle strutture.

Se a livello pastorale è fondamentale recuperare la dimensione della missionarietà e sviluppare un itinerario formativo per i laici che aiuti a valorizzare le tante risorse esistenti facendo diventare prassi la teoria del laicato elaborata dal Concilio Vaticano II, in ambito culturale appare decisivo superare afasia ed irrilevanza. Occorre intraprendere azioni di salvaguardia della Casa comune sull'intero territorio, nel solco del magistero ed in particolare dell'Enciclica "Laudato si'", ma anche educare a gesti di solidarietà concreta nei confronti delle famiglie, sempre più alle prese con la mancanza di lavoro e di casa. Solidarietà che deve essere manifestata pure verso i migranti provenienti da tutte le rotte, compresa quella balcanica, per i quali si chiedono accoglienza, protezione, promozione ed integrazione insieme a tutele sia sul piano della cittadinanza sia del lavoro, volte ad assicurare, tra l'altro, l'accesso alle scuole ai bambini e ad evitare forme di caporalato.

Un'altra urgenza riguarda i giovani che, pur manifestando una forte ricerca di spiritualità, fanno fatica a trovare nella Chiesa ascolto e risposte alle domande esistenziali, di senso e di ragioni per vivere.

Diventa indispensabile supportare (e non ostacolare) le diverse forme di Volontariato, a fronte di una burocrazia asfissiante che rende difficile fare il bene organizzato nel Paese. Abbiamo avviato anche un confronto sul processo di unificazione delle Diocesi "in persona Episcopi", in modo particolare sulle modalità di prossimità e di presenza sul territorio, oltre che sulla necessità di una verifica dei frutti degli accorpamenti avvenuti nel passato.

Il Cammino sinodale – si legge nel comunicato finale –, ora al "giro di boa" dalla fase narrativa (2021-2022) a quella sapienziale (2023-2024), a conclusione del biennio narrativo ha rilevato alcuni punti acquisiti: la ricchezza della rete di referenti diocesani, da non disperdere; l'acquisizione del metodo della "conversazione spirituale" come stile sinodale permanente e dei "cantieri" come esperienza laboratoriale da proseguire; la fecondità dell'icona biblica di Marta e Maria, ovunque recepita; la corrispondenza sostanziale tra il "sogno di Chiesa" emerso nel Popolo di Dio e l'Esortazione Apostolica "Evangelii gaudium" di Papa Francesco; le numerose difficoltà, dovute sia all'avvio del Cammino sinodale in piena pandemia, sia alle resistenze ed obiezioni a volte espresse come "dissenso", altre volte come disimpegno. Di tutto, anche delle tensioni – normali in un organismo vivo qual è la Chiesa – occorre tenere conto".

A conclusione dell'Assemblea, ha preso il via la Fase Sapienziale del Cammino Sinodale con i fondamenti per un discernimento comunitario operativo.

I criteri sono stati desunti, in particolare, dall'icona della fase sapienziale: l'incontro di Emmaus (Lc 24,13-35), che intreccia l'esperienza pasquale dei discepoli con la celebrazione eucaristica, in chiave sinodale.

"L'orizzonte missionario – hanno precisato i Vescovi della CEI – resta il faro del Cammino Sinodale: senza questa prospettiva, che costituisce la natura stessa della Chiesa – che esiste per annunciare Cristo ed il suo Vangelo – le comunità cristiane si perderebbero nelle loro problematiche interne, smorzando la forza dello Spirito ed impoverendo così il mondo".



Festival della Gioventù 2023 a Lisbona per la GMG

rosità con i giovani di tutto il mondo.

In calendario ci sono ben 250 eventi musicali, 52 incontri religiosi, 29 conferenze, 6 spettacoli di danza e 10 di teatro, 16 mostre e 15 eventi cinematografici, con spazio anche per la GMG Sport.

Il Festival dei Giovani, come occasione di incontro in un'atmosfera di gioia, promuove l'universalità e la condivisione ma vuole essere anche un'esperienza di fede, mostrando che la Chiesa cattolica è viva ed utilizza forme d'arte e linguaggi vicini ai giovani.

Il Festival della Gioventù è aperto a tutti, anche ai non iscritti alla GMG Lisbona 2023, ad ingresso gratuito. Ci sono più di 200 gruppi musicali, provenienti dai cinque continenti, su 9 palchi. Per tutta la durata della GMG Lisbona 2023, si potranno ascoltare stili musicali diversi come rock, pop, rap, classica e persino folk! Ed anche concerti di preghiera, dove la musica aiuta davvero a pregare.

Ma sono previste anche conferenze su vocazione e missione, sulle sfide attuali della socie-

tà, della cittadinanza e del mondo professionale che i giovani devono affrontare.

Oltre 15 le mostre esposte in vari punti della città, con temi legati all'ecologia, alle vite dei Santi e di altre personalità che hanno segnato la vita della Chiesa, Fatima e molto altro ancora!

Durante la GMG di Lisbona 2023 c'è anche l'opportunità di assistere a spettacoli teatrali interpretati da giovani pellegrini, musical, spettacoli di danza tradizionale e contemporanea e persino di danza di strada. In calendario inoltre eventi religiosi e di incontro, proposte di preghiera da parte di gruppi, diocesi e movimenti di vari Paesi, con la possibilità di pregare presso le Reliquie di San Giovanni Paolo II, il Papa fondatore della GMG.

Dall'1 al 6 agosto, con palchi e spazi all'aperto ed al chiuso (auditorium, sale da cinema, teatri, musei, spazi espositivi, chiese), messi a disposizione da enti pubblici e privati che generosamente vogliono essere associati alla GMG 2023, Lisbona aspetta i giovani di tutto il mondo!

Dall'1 al 6 agosto va in onda a Lisbona, in concomitanza con la GMG, il Festival della Gioventù con protagonista la Chiesa viva e giovane.

Sono in programma più di 380 eventi, con 55 Paesi partecipanti: l'iniziativa appartiene alla storia delle Giornate Mondiali della Gioventù e prevede un insieme di appuntamenti culturali, religiosi e sportivi, realizzati dai pellegrini della GMG, che condividono la loro creatività e gene-

Instrumentum laboris: la Chiesa sinodale accoglie tutti senza annullare le differenze

XVI ORDINARY GENERAL ASSEMBLY OF THE SYNOD OF BISHOPS

INSTRUMENTUM LABORIS

For the First Session
(October 2023)



Il 20 giugno è stato pubblicato l'*Instrumentum laboris*, documento-guida per i lavori dell'Assemblea Generale dei Vescovi di ottobre 2023 e 2024 sul tema della sinodalità.

Diviso in **due macrosezioni**, nella prima parte propone i contributi delle tappe diocesane e continentali e riporta l'esperienza delle Chiese nel mondo che soffrono per guerre, disuguaglianze, povertà ed abusi.

"Scopo del processo sinodale" - si specifica nel testo corredato da 15 schede di lavoro - *non è produrre documenti, ma aprire orizzonti di speranza*.

Nella **seconda macrosezione** - dal titolo *"Comunione, missione, partecipazione"* - si evidenziano le **tre questioni prioritarie**, al

centro dei lavori di ottobre 2023, **collegate alle tre tematiche principali: crescere nella comunione, accogliendo tutti, nessuno escluso; riconoscere e valorizzare il contributo di ogni battezzato in vista della missione; identificare strutture e dinamiche di governo attraverso le quali articolare nel tempo partecipazione e autorità in una Chiesa sinodale missionaria.**

Con l'Instrumentum si cerca di "evitare un linguaggio divisivo, nella speranza di aiutare una migliore comprensione tra i membri dell'Assemblea sinodale che provengono da regioni o tradizioni diverse".

Una Chiesa sinodale è anche una Chiesa dell'incontro e del dialogo con i credenti di altre religioni e con altre culture e società. È una Chiesa che non ha paura della varietà ma la valorizza senza costringerla all'uniformità.

Una Chiesa sinodale ha poi la capacità di gestire le tensioni senza esserne schiacciata e che, nell'unità, cura le sue ferite e riconcilia la sua memoria.

Sinodale è la Chiesa che si nutre incessantemente del Mistero che celebra nella Liturgia, durante la quale fa ogni giorno esperienza di radicale unità nella medesima preghiera, ma nella "diversità" di lingue e riti.

Ed è sinodale anche una Chiesa in cui **"comunione, missione e partecipazione"** si alimentano e sostengono a vicenda. Laddove per comunione non si intende un sociologico ritrovarsi come membri di un gruppo identitario, ma un dono del Dio Trino.

La missione richiede il contributo di ogni battezzato, a partire dall'originalità irriducibile di ciascuno. Necessaria è una formazione integrale, iniziale e permanente per il Popolo di Dio e decisivo è lo sforzo per il rinnovamento del

linguaggio nella liturgia, nella predicazione, nella catechesi, nell'arte sacra ed in tutte le forme di comunicazione per essere attrattivi verso gli uomini e le donne del nostro tempo. *"L'Instrumentum Laboris"* - ha spiegato il Card. Jean-Claude Hollerich, relatore generale della XVI Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi - *non è un trattato teologico sulla sinodalità, ma il frutto di un'esperienza di Chiesa, di un cammino nel quale tutti abbiamo imparato di più. Il testo è come un libro di cucina: i cuochi ricevono quel libro insieme ad alcuni ingredienti e la loro missione è mettere insieme i diversi ingredienti per soddisfare i diversi palati, grazie allo Spirito Santo che li guida a trovare una nuova armonia alimentare*.

Il documento si configura al tempo stesso come punto di arrivo del cammino finora percorso, ma anche punto di partenza per la seconda fase del Sinodo, con le due Assemblee generali in Aula Paolo VI in calendario dal 4 al 29 ottobre 2023 e di ottobre 2024.

"I partecipanti alle due sessioni 2023 e 2024" - ha precisato Padre Giacomo Costa, gesuita, Consultore della Segreteria generale del Sinodo - *saranno 370, tra vescovi, non vescovi ed una cinquantina di uditori, oltre agli esperti accreditati. Nelle sette assemblee continentali della fase consultiva, è emerso il desiderio di continuare ad utilizzare, per l'ascolto ed il discernimento in comune, il metodo della "conversazione nello Spirito", ovvero una preghiera condivisa in vista di un discernimento in comune, a cui i partecipanti si preparano con la riflessione e la meditazione personale. In questo modo il confronto risulta più fecondo perché tutti i partecipanti si impegnano con convinzione, condividendo esperienze, carismi e ministeri a servizio del Vangelo*".

A Tallinn per il futuro delle Chiese in Europa



Si è svolta a Tallinn, in Estonia, dal 14 al 20 giugno l'Assemblea generale della CEC-Conferenza delle Chiese Europee sul tema **"Sotto la benedizione di**

Dio, plasmare il futuro": dopo la fondazione dell'organismo nel 1959 per promuovere la Pace e la riconciliazione in Europa, l'Assemblea si tiene ogni cinque anni e, nel 2023, i lavori sono stati coordinati dalla Chiesa evangelica luterana estone e dalla Chiesa ortodossa di Estonia.

L'incontro di circa trecento delegati della CEC ha riunito a Tallinn i rappresentanti di 114 Chiese anglicane, ortodosse e protestanti, membri della Conferenza delle Chiese europee in un dialogo tra le varie confessioni cristiane che rappresentano oltre 380 milioni di cittadini europei.

lica collabora attraverso il CCEE-Consiglio delle Conferenze dei Vescovi d'Europa alle iniziative di dialogo e solidarietà promosse dalla CEC.

Ai lavori hanno aderito anche cinque rappresentanti di diverse Chiese italiane: il pastore Peter Ciaccio per le Chiese metodiste; la pastora Letizia Tomassone per la Chiesa valdese; il pastore Simone De Giuseppe per l'Unione delle Chiese evangeliche battiste in Italia (UCEBI), la pastora Kirsten Thiele inviata della Chiesa evangelica luterana in Italia (CELI) e la delegata della Federazione delle Chiese evangeliche in Italia (FCEI) Irene Grassi.

L'Assemblea, che ha eletto i nuovi membri del Consiglio di Amministrazione, ha toccato temi cruciali: il futuro del continente ed il contributo delle Chiese per la pace, la salvaguardia dell'ambiente e la giustizia sociale, con due sessioni dedicate alla guerra in Ucraina. Tra i relatori, sabato 17 giugno Rowan Williams, Arcivescovo anglicano di Canterbury fino al

2012, ha proposto una riflessione sul contributo teologico dei cristiani nella società europea contemporanea mentre, domenica 18 giugno, il Patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo è intervenuto sul futuro del cammino ecumenico in Europa.

Le prime due giornate dell'Assemblea sono state dedicate ai giovani per evidenziarne il contributo attraverso una presenza sempre più attiva ed efficace nella vita delle comunità locali per delineare il futuro dell'Europa. Particolare attenzione è stata data nel corso di due sessioni dell'Assemblea al dramma della guerra in Ucraina e all'impegno dei cristiani per la pace attraverso il sostegno materiale e spirituale alle vittime con la partecipazione di esponenti delle diverse Chiese di Ucraina, Polonia, Germania e Lituania.

Il tema della pace e della riconciliazione in Europa è da sempre al cuore della missione della CEC: la sede in Estonia dell'Assemblea 2023 è risultata fortemente simbolica, con la Chiesa ortodossa ucraina riconfermata in questa occasione membro temporaneo della CEC.

Cinque Congregazioni religiose per il progetto Global Solidarity Fund in Etiopia



A fine 2020 in Etiopia ha preso il via il Progetto pilota **Global Solidarity Fund** che ha consorziato cinque Congregazioni religiose maschili e femminili - Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice, Missionarie della Carità, Orsoline e Gesuiti del Jesuit Refugee Service - coordinate dalla Commissione socio-pastorale dell'Arcidiocesi di Addis Abeba

per migliorare la vita delle persone vulnerabili e dare loro un futuro lavorativo.

Oggi 1500 beneficiari hanno cambiato vita: sfollati interni, migranti "di ritorno" e rifugiati da altri Paesi africani (oltre un milione accolti in Etiopia), grazie al GSF, sono stati formati professionalmente e più del 70% ha già trovato lavoro.

Ad Addis Abeba le FMA hanno attivato il laboratorio di taglio e cucito al Mary Help College Jerusalem mentre i Salesiani operano nel Don Bosco Children Center che accoglie ragazzi di strada.

Le Missionarie della Carità si occupano delle tante donne sfollate dalle zone rurali dell'Etiopia con gravidanze indesiderate o abbandonate dalla famiglia e da lì indirizzate, con l'aiuto degli assistenti sociali, dalle FMA per corsi di formazione in design di moda, assistenza domestica o informatica, dai Salesiani per i laboratori di lavorazione del cuoio, falegnameria, design grafico e come saldatori, elettricisti e tipografi, dalle Suore Orsoline per la produzione di abbigliamento o dal Jesuit Refugee Service per

corsi di informatica, ristorazione, parrucchiere e manicure.

Inoltre FMA, Salesiani e Gesuiti si occupano anche dell'inserimento lavorativo dei diplomati e delle diplomate, con il Jesuit Refugee Service che ha un'ampia esperienza nel sostegno all'avvio di microimprese.

"In passato - ha dichiarato don Petros Berga, responsabile della Commissione socio-pastorale dell'Arcidiocesi di Addis Abeba - **ogni Congregazione, con il proprio Centro di formazione, lavorava solo individualmente. Ora invece, grazie a questo programma del consorzio GSF, stanno lavorando insieme e sono più forti di prima. È stato creato il polo unitario per la formazione, l'hub per l'inserimento lavorativo, l'hub per la creazione di posti di lavoro e l'autoimpiego ed un polo sanitario.**

È un progetto salvavita importante per tanti giovani e tante donne. In una prossima fase di durata triennale, in collaborazione con le istituzioni governative, attraverso il GSF contiamo di formare 10 mila beneficiari".

Ordinazioni sacerdotali



Sabato 17 giugno nella Parrocchia "Don Bosco" di Bologna sei giovani salesiani sono stati ordinati presbiteri, in presenza del Superiore dell'Ispettorato Lombardo-emiliano, Don Giuliano Giacomazzi, con l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria del Card. Daniel Fernando Sturla Berhouet, SdB, Arcivescovo Metropolita di Montevideo, Uruguay.

Si tratta di don Francesco Avesio nato nel 1984 a Cugiono (MI); don Emanuele Baravelli nato nel 1980 a Bologna; don Davide Mancusi nato a Milano nel 1993; don Jonathan Pierret nato in Francia nel 1987; don Paolo Polizzi nato a Castellana Grotte (Ba) nel 1993 e poi trasferito a Ferrara con la famiglia e don Luca Probo nato a Sant'Angelo Lodigiano nel 1991. I novelli sacerdoti hanno scelto il motto **"Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date"** dal Vangelo di Matteo (10,8) che esprime la gratitudine per quanto loro nella loro vita hanno ricevuto ed il desiderio di donare senza limiti.

di pane e di acqua, ma anche di ascolto, di tempo, di stima, di comprensione, di perdono... anche per questo tipo di accoglienza semplice e domestica, Gesù promette: **«Non perderete la vostra ricompensa!».**

Quale ricompensa in gioia, in serenità interiore, in equilibrio psicologico e affettivo, in dignità... potrebbe esserci per un gesto vero di accoglienza verso una persona con cui si è scavato il fosso dell'indifferenza, dell'incomunicabilità, della diffidenza, o del risentimento.

3. Secondo la Parola di Dio di oggi, c'è infine una terza dimensione dell'accoglienza: la radicale sequela di Gesù espressa dalle frasi iniziali del Vangelo: **«Chi ama padre o madre più di me non è degno di me; chi ama figlio o figlia più di me non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me».**

È l'accoglienza del Dio di Gesù come unico

Signore della propria vita. Lui prima del mio, prima dei miei, prima di me. Un Dio che non sottrae amore, ma - rivendicandolo per Sé - lo moltiplica. Un Dio che ci chiede di fare della vita un dono, perché questo è l'unico modo per non sprecarla: **«Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà».** E questa è un'ulteriore ricompensa: la più grande.

Abbiamo vissuto tutti la prima tappa di accoglienza dell'esigente messaggio del Vangelo di Gesù nel Battesimo a cui è dedicato il brano tratto della Seconda Lettura di oggi dalla Lettera di San Paolo Apostolo ai Romani (Rm 6, 3-4. 8-11).

Nel Battesimo siamo stati immersi nel mistero pasquale di Cristo per diventarne prolungamento e trasparenza: una vita donata che diventa dono di vita per sé e per tutti. Allora, in

questa domenica dedicata in particolare al tema dell'accoglienza, facciamo diventare preghiera corale l'intenzione di Padre Leone Dehon (1843-1925), fondatore della Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù (noti anche come dehoniani):

"Aiutami Signore, ad attendere senza stancarmi, ad ascoltare senza tediarmi, ad accogliere senza riserve, a donare senza imposizioni, ad amare senza condizioni. Aiutami ad esserci quando mi cercano, a dare quando mi chiedono, a rispondere quando mi domandano, a far posto a chi entra, a uscire quando sono di troppo. Aiutami a vedere Te nel mio fratello, a camminare insieme con lui e con Te: perché insieme possiamo sedere alla mensa del Padre".

SANDRO CALVANI
ANTONIO SPADARO
MARCO TARQUINIO

COMBATTE RE LA GUERRA

Prefazione di Matteo Zuppi



Combattere la guerra con Zuppi e Delpini

I giornalisti Marco Tarquinio, Sandro Calvani e Antonio Spadaro firmano per ITL-Libri il volume **“Combattere la guerra”**, una riflessione a più voci sulla promozione e costruzione della

Dopo secoli di Vangelo che predica l'amore per i nemici e impone di rimettere la spada nel fodero ammonendo che 'chi di spada ferisce di spada perisce' – ammonizione sempre valida per tutti e in tutti i tempi – possiamo ancora accettare che i cristiani siano beffati così tanto da non fare nulla per risolvere i conflitti senza il ricorso alle armi?

Perché gli uomini si uccidono tra loro (le guerre sono sempre fratricide)?

Nei cristiani non c'è nessuna giustificazione, perché sono costretti a riconoscere nell'altro il proprio prossimo, senza etnia, nazione, ideologia, sesso che distingua. Ecco perché è importante non smettere mai di ragionare sulla pace, non darla mai per conquistata (la pace non è mai per sempre perché il suo nemico la combatte sempre) e costruirla con la testimonianza personale che deve diventare intelligenza dell'amore.

La si inizia nel cuore, colmando l'abisso con l'amore, non accettando che sia riempito di ignoranza, di inimicizia, di quei tanti ami di divisione che continuano ad essere gettati nel

cuore delle persone e che possono crescere, se non scegliamo l'amore. È vero che, per ottenere la pace, non basta fare qualcosa (spesso possiamo fare molto poco) ma sono indispensabili la conversione dei cuori e l'aiuto del Signore”.

Il libro contiene anche l'Appello alla Pace di Mons. Mario Delpini – che ad oggi ha raccolto 50mila adesioni – e lo scritto dell'Arcivescovo di Milano **“Essere artigiani di pace”**.

“Resto convinto – scrive Mons. Delpini - che questo azzardo di credere alla pace, nonostante tutti dicano che il vocabolario ordinario sia aggressivo e depressivo, questo essere artigiani di pace, essere gente che crede in Dio e perciò prega, essere gente che crede nell'uomo e perciò serve, è l'impegno che noi dobbiamo assumerci. La guerra non si risolve con un'improvvisa illuminazione, ma con questa dedizione di operatori di pace che dal basso, dall'alto e da ogni dove convergono per invocare il Dio della pace e per farsi carico di questa riabilitazione dell'umanità, convinti che sia possibile vivere in pace ed essere felici”.

pace.

“Se non si sceglie la pace, vince la guerra. Dimenticare la sofferenza vuol dire condannarsi a riviverla – scrive il Card. Zuppi nella prefazione al libro – Oggi dobbiamo gridarlo con assoluta convinzione: dobbiamo lasciarci ferire dalla sofferenza perché solo così possiamo vedere la gioia della pace, del primo giorno dopo il sabato. Lacrime asciugate, fratelli che diventano custodi del loro fratello. Ecco, solo così capiamo 'la politica e la diplomazia dell'amore' di cui c'è un grave, drammatico, urgente bisogno.

Da settembre “Tutti in campo” - Scuola Sociale di Brescia



- ◆ 2 allenamenti di calcio la settimana per una squadra di 18 bambini tra 11 e 14 anni
- ◆ un laboratorio-doposcuola 2 volte la settimana
- ◆ attività extrascolastiche aperte anche a famiglie ed amici con gite ed uscite sul territorio.

Chi si iscrive agli allenamenti può partecipare anche alle attività del doposcuola per un percorso integrato. **Iscrizioni: 45,00 euro (25,00 euro a settembre/ottobre; saldo quota 20,00 euro a gennaio).**

Materiale ed abbigliamento sportivo sono compresi nella quota di iscrizione.

Il progetto **“Tutti in campo-Scuola Sociale Sportiva”** è realizzato su misura per favorire la crescita integrale delle nuove generazioni, migliorando la capacità di stare con gli altri e di rispettare i compagni nelle attività di gruppi con un impegno formativo che punta a sostenere le attività scolastiche aumentando la motivazione e l'impegno ad apprendere degli studenti. Particolari opportunità vengono riservate a chi si trova in situazioni di svantaggio sociale ed economico. Da più di trent'anni la onlus **“Nuovo Cortile”**, cooperativa di tipo misto A/B, opera sul territorio bresciano con asili nido, servizi parascolastici e ricreativi, comunità di recupero per dipendenze e riabilitazione psichiatrica, iniziative di avviamento al lavoro. La cooperativa opera in collaborazione con le Parrocchie **“San Giovanni Bosco”** e **“Santa Maria in Silva”**, il Centro Culturale Islamico di Via Corsica, la Scuola Primaria **“Crispi”** e la Scuola Secondaria di primo grado **“Bettinzoli”**, la Fondazione **Laureus Sport for Good** e la Fondazione **Real Madrid** che, a livello internazionale, sponsorizza la nascita di Scuole Sociali Sportive.

Da settembre/ottobre prende il via, presso le Parrocchie **“San Giovanni Bosco”** e **“Santa Maria in Silva”** la **“FRM Social Sport School in Brescia”** promossa e realizzata dalla onlus **“Nuovo Cortile”** attraverso il progetto **“Tutti in campo-Scuola Sociale Sportiva di Brescia”** in collaborazione con **FRM-Fondazione Real Madrid**.

L'iniziativa si rivolge a ragazzi e ragazze dagli 8 ai 14 anni con l'obiettivo di promuovere l'attività sportiva e la socializzazione delle giovani generazioni.

Il progetto coinvolge in particolare bambini e bambine degli ultimi anni della Scuola Primaria e gli studenti preadolescenti della Scuola Media residenti nei Quartieri Don Bosco, Lamarmora e Chiesanuova di Brescia.

La proposta sportiva prevede:

- ◆ 2 allenamenti la settimana per una squadra di basket di 14 bambini tra 11 e 14 anni
- ◆ 2 allenamenti di calcio la settimana per una squadra di 18 bambini tra 8 e 11 anni

LE SERATE DELLE FAMIGLIE

13 GIUGNO SERATA DI GIOCHI VARI DALLE 19:30 IN ORATORIO STAND GASTRONOMICI

20 GIUGNO CINEMA DALLE 20:45 PRESSO FMA

27 GIUGNO LA SERATA DELLO SPORT DALLE 19:30 IN ORATORIO STAND GASTRONOMICI

4 LUGLIO MUSIC DANCE DALLE 20:30 PRESSO FMA

13 LUGLIO SERATA FINALE DEL GREST ORE 18:30 SANTA MESSA ORE 19:30 STAND GASTRONOMICI ORE 20:30 SPETTACOLO FINALE E GIOCHI

AVVISI

Lunedì 3 - venerdì 7 luglio
QUARTA SETTIMANA DEL GREST
Per informazioni rivolgersi in Oratorio

Venerdì 7 luglio
In cappellina della Santità Salesiana 20:45
ADORAZIONE EUCARISTICA
LECTIO DIVINA LETTURE DOMENICALI

ORARIO ESTIVO DELLE SANTE MESSE

ORARIO FESTIVO
Ore 8:00 - 10:00 - 18:30

ORARIO FERIALE
Luglio: 7:00 - 9:00 - 18:30
Agosto: 7:00 - 9:00

20 giugno. Giornata Mondiale del Rifugiato



Il 20 giugno si è celebrata la **Giornata Mondiale del Rifugiato**, promossa nel 2001 dalle Nazioni Unite per sensibilizzare l'opinione pubblica sulle condizioni di milioni di rifugiati e richiedenti asilo costretti a fuggire dal proprio Paese a causa di conflitti, violenze e persecuzioni o per gli effetti di disastri naturali anche causati dall'uomo.

Il tema della Giornata Mondiale del Rifugiato 2023 **"Hope away from home - Speranza lontano da casa"** sottolinea la necessità di varare soluzioni a lungo termine per i rifugiati attraverso l'inclusione da realizzare nelle comunità ospitanti per consentire a queste persone di ricostruire nuovamente la propria vita ricevendo un'istruzione, inserendosi in percorsi lavorativi, provvedendo alle loro famiglie e stringendo amicizie: attraverso una prospettiva di inclusione, infatti, è possibile garantire ai rifugiati non solo una ripresa della loro vita ma anche prepararli a rientrare volontariamente nei rispettivi Paesi di origine in modo sicuro, una volta risolte le situazioni di criticità.

Secondo il rapporto *"Global Trends in Forced Displacement 2022"* fornito per la Giornata

2023 dall'UNHCR, Agenzia ONU che fornisce dati e statistiche aggiornate su rifugiati, richiedenti asilo, sfollati interni e apolidi rilevati alla fine del 2022, sono 108,4 milioni le persone nel mondo sfollate a causa di persecuzioni, conflitti, violenze, violazioni dei diritti umani o altri eventi. Salta all'occhio la cifra di un aumento senza precedenti di 19,1 milioni di rifugiati in più nel 2022 rispetto al 2021 per il conflitto in corso in Ucraina, la guerra in Sudan o in altre parti del mondo e gli sconvolgimenti provocati dal clima.

Questi eventi costringono alla fuga milioni di persone che non hanno alternative per salvarsi ed arrivano a mettere a repentaglio la propria vita e quella dei loro cari, pur di inseguire una speranza di vita.

Papa Francesco, nell'Angelus del 18 giugno, ricordando il drammatico naufragio al largo delle coste della Grecia il 13-14 giugno, ha dichiarato: "Rinnovo la mia preghiera per quanti hanno perso la vita ed imploro che sempre si faccia tutto il possibile per prevenire simili tragedie".

La Chiesa celebra domenica 24 settembre la 109a **Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato**: in vista di questa ricorrenza sul tema **"Liberi di scegliere se migrare o restare"**, il Segretario del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrato, **Suor Alessandra Smerilli, Figlia di Maria Ausiliatrice**, ha affermato: **"Molte persone sono costrette a scappare dalla distruzione, dalla paura, dalla miseria. Infatti persecuzioni, guerre, crisi climatica, povertà estrema sono tra le cause più visibili delle migrazioni 'forzate'. Per eliminare queste cause e porre così fine alle migrazioni forzate, è necessario l'impegno comune di tutti, ciascuno secondo la propria responsabilità. Cosa stiamo facendo per creare un mondo di giustizia e pace per tutti?"**

Tutti possono condividere una risposta scrivendo alla mail:

communication@humandevlopment.va.

Per sostenere la campagna dell'UNHCR, Agenzia ONU per i Rifugiati, il 20 giugno in 16 città italiane un monumento simbolo è stato illuminato in occasione della Giornata Mondiale del Rifugiato 2023: ad esempio, si è tinta di blu a Torino la Mole Antonelliana per sensibilizzare sulla campagna **"Hope Away from Home"** dell'UNHCR ed accendere i riflettori su quanto tutti possiamo fare per dare ai rifugiati più speranza e più opportunità mentre sono lontani da casa. In Italia sono attualmente 354.414 le persone costrette ad abbandonare il proprio Paese a causa di guerre e persecuzioni: di queste il 41% proviene dall'Ucraina. L'UNHCR è impegnato in Italia per favorire e facilitare l'inclusione sociale, culturale ed economica delle persone rifugiate con una serie di azioni che coinvolgono Amministrazioni locali, privati e Terzo settore.

L'Agenzia per i rifugiati ha elaborato la **Carta per l'Integrazione**, adottata dai Comuni di Bari, Milano, Napoli, Palermo, Roma e Torino, come strumento per favorire l'arricchimento e lo sviluppo armonico delle città attraverso l'integrazione. In queste città l'UNHCR sta facilitando l'apertura di Spazi Comuni, centri polifunzionali che erogano servizi destinati ai richiedenti asilo e ai rifugiati rendendo più facile il loro ingresso nei percorsi di inclusione.

L'accesso dei rifugiati al mercato del lavoro viene favorito con il progetto **"Welcome - Working for refugee integration"**, che in cinque edizioni ha permesso di attivare 22 mila percorsi di inserimento lavorativo.

Il programma **Community Matching** promuove l'incontro tra rifugiati e comunità locali in 10 città italiane e ha già all'attivo 358 match, coinvolgendo persone di 41 nazionalità. Inoltre il programma di empowerment e capacity-building PartecipAzione, in quattro anni, ha sostenuto lo sviluppo di 48 associazioni di rifugiati in 12 regioni italiane con l'obiettivo di rimuovere gli ostacoli per dare ai rifugiati l'opportunità concreta di ritornare volontariamente a casa, in sicurezza e dignità.

Ci scrive Don Fulvio Bresciani

Sono già 11.500 gli euro raccolti dagli Amici di Bottonaga, dalla Parrocchia "San Giovanni Bosco" e dalla comunità del nostro Quartiere per **Don Fulvio Bresciani**, il sacerdote nato proprio nelle case operaie di Via Lombardia ed oggi Parroco di Argenta (Ferrara).

Nei giorni immediatamente successivi all'alluvione in Emilia Romagna, Don Fulvio aveva chiesto aiuto in favore di quanti, nei Comuni limitrofi, con l'inondazione hanno perso tutto.

Circa 250 sfollati hanno trovato riparo ad Argenta, uno dei pochi luoghi non inondati da fango e devastazione: Don Fulvio, in collaborazione con il Comune di Argenta e tante realtà associative locali, è riuscito a trovare un tetto ed a procurare pasti caldi per queste persone.

Immediatamente gli Amici di Bottonaga si sono mossi con la loro consueta grinta ed il risultato non si è fatto attendere, con un primo ma prezioso gruzzoletto raccolto in poche settimane. A

metà giugno, **Don Fulvio è tornato a sollecitare i suoi conoscenti a Brescia. "È il momento della ripartenza - ha scritto in una nuova lettera - Servono fondi per poter acquistare tutto ciò che l'alluvione si è portata via: mobili, elettrodomestici, biancheria... I tempi degli aiuti statali sono molto lunghi. Chi era in affitto deve aspettare che i proprietari sanifichino e riparino i danni dell'acqua. Chi è proprietario aspetta le risorse per sistemare le case e, contrariamente a quel che si sente in TV, tutto è molto lento. Per qualcuno la situazione è ancora più critica perché ancora vive fuori casa, magari da amici o in centri più vicini alla sua abitazione. Ma le problematiche sono ancora parecchie. Rimane il problema delle acque infette nei fiumi e l'intasamento delle fogne e degli scarichi urbani. Le famiglie ospitate ad Argenta hanno ricevuto aiuti per riprendersi e, poco per volta, stanno ricomprando il necessario: letti, biancheria, cucina, frigoriferi...".** Dato che i tempi per tornare davvero alla normalità saranno necessariamente lunghi, Don Fulvio ringrazia fin d'ora per gli ulteriori sforzi che gli

amici bresciani riusciranno a fare. **Ecco perché prosegue la raccolta fondi promossa dagli Amici di Bottonaga. Si possono continuare ad aiutare le famiglie sostenute da Don Fulvio con un bonifico a:**

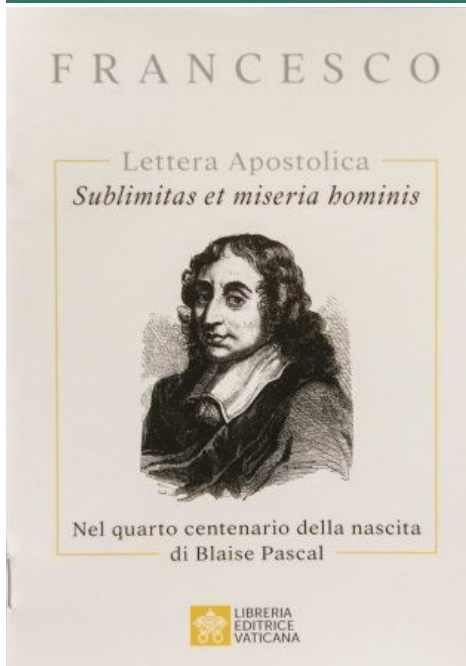
**ASSOCIAZIONE CULTURALE
AMICI DI BOTTONAGA - IBAN
IT 08 D 05034 11205 0000 0000 2550 - BP-BPM
Causale AIUTIAMO DON FULVIO**

(chi avesse difficoltà con i bonifici può contattare il Presidente, i Consiglieri dell'associazione o il Parroco di "San Giovanni Bosco", don Diego Cattaneo).



Questa una delle stanze delle abitazioni alluvionate. Tutti i mobili sono persi e i muri devono essere di nuovo intonacati.

Lettera Apostolica "Sublimitas et miseria hominis" per il quarto centenario dalla nascita del filosofo Pascal



Nel quarto centenario dalla nascita del filosofo e teologo francese Blaise Pascal (1623-1662), Papa Francesco dedica alla sua opera la Lettera apostolica **"Sublimitas et miseria hominis"** definendolo **"un pensatore geniale attento ai bisogni dei poveri ed un compagno di strada che accompagna la nostra ricerca della vera felicità ed il nostro riconoscimento umile e gioioso del Signore morto e risorto. Grandezza e miseria dell'uomo formano il paradosso al centro della riflessione e del messaggio di Pascal, nato il 19 giugno 1623 a Clermont, nella Francia Centrale e morto a soli 39 anni il 19 agosto 1662 a Parigi, cercatore della verità specialmente nei campi della matematica, della geometria, della fisica e della filosofia. Pascal, uomo dall'intelligenza prodigiosa, era preoccupato di far conoscere a tutti che Dio ed il vero sono inseparabili, ma anche che, al di fuori della prospettiva dell'amore, non c'è verità che valga.**

L'intelligenza e la fede viva di Pascal, che ha voluto mostrare che la religione cristiana è venerabile perché ha conosciuto bene l'uomo, ed amabile perché promette il vero bene, possono aiutarci ad avanzare attraverso le oscurità e le disgrazie di questo mondo.

L'amore appassionato per Cristo di Pascal ed il servizio ai poveri non sono stati tanto il segno di una frattura nello spirito di questo discepolo coraggioso, quanto il segnale di un approfondimento verso la radicalità evangelica, di un avanzare verso la vivente verità del Signore, con l'aiuto della grazia.

Aveva la certezza soprannaturale della fede e la vedeva tanto conforme alla ragione anche se la oltrepassava "infinitamente" e di questo discuteva animatamente con quanti non la possedevano.

A loro scriveva: **"non possiamo dare la fede se non mediante il ragionamento, in attesa che**

Dio la doni mediante il sentimento del cuore". Pascal ammirava la sapienza degli antichi filosofi greci, ma sottolineava che la ragione non può, da sola, risolvere le questioni più alte e più urgenti.

Pascal ricorda con realismo che esiste una sproporzione insopportabile da una parte tra la nostra volontà infinita di essere felici e di conoscere la verità e, dall'altra, la nostra ragione limitata e la nostra debolezza fisica, che conduce alla morte. Per questo l'uomo non può rimanere solo in se stesso, poiché la sua miseria e l'incertezza del suo destino gli risultano insopportabili. L'abisso infinito della condizione umana può essere colmato solo da Dio, infinito ed immutabile.

L'uomo è al tempo stesso, per Pascal, giudice di tutte le cose, debole verme della terra, depositario del vero, cloaca di incertezza e di errore, gloria e rifiuto dell'universo. Opposti inconciliabili dalla ragione umana. **"Le grandezze e le miserie dell'uomo sono così palesi - si legge nei Pensieri di Pascal - che necessariamente occorre che la vera religione ci insegni che c'è nell'uomo qualche grande principio di grandezza e che c'è un grande principio di miseria. Inoltre, occorre che essa ci spieghi questi stupefacenti contrasti"**.

Così Pascal, che ha scrutato con la singolare forza della sua intelligenza la condizione umana, la Sacra Scrittura e la tradizione della Chiesa, si propone quale umile testimone del Vangelo.

È il cristiano che vuole parlare di Gesù Cristo a quanti concludono un po' in fretta che non ci sono ragioni consistenti per credere alle verità del cristianesimo, perché sa che ciò che si trova nella Rivelazione non solo non si oppone alle richieste della ragione, ma apporta la risposta inaudita alla quale nessuna filosofia avrebbe potuto giungere da se stessa.

Nell'esperienza mistica della **"Notte di fuoco"** del 23 novembre 1654, così intensa e determinante che Pascal la fissa su un pezzo di carta "il Memoriale", infilato poi nella fodera del mantello e scoperto solo dopo la sua morte, definisce il suo incontro in analogia con quello vissuto da Mosè davanti al rovetto ardente.

Il nostro Dio è gioia e Blaise Pascal lo testimonia a tutta la Chiesa, come pure a tutti i cercatori di Dio. **"Non è il Dio astratto o il Dio cosmico"** scrive il filosofo e teologo francese, ma è **"il Dio di una persona, di una chiamata, il Dio di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, il Dio che è certezza, che è sentimento, che è gioia"**.

Quella notte Pascal vive

l'esperienza dell'amore di quel Dio personale, Gesù Cristo, che lo trascina sulla via della conversione profonda e quindi della rinuncia totale e dolce, perché vissuta nella carità, all'uomo vecchio che si corrompe seguendo le passioni ingannevoli. Prima di quella notte, Pascal non ha alcun dubbio sull'esistenza di Dio: ciò che gli manca non è un sapere ma un potere, non una verità ma una forza che gli viene donata per grazia. Pascal è profondamente attaccato alla ragionevolezza della fede in Dio.

Ma se la fede è ragionevole, è anche un dono di Dio, e non potrebbe imporsi: non si dimostra che si deve essere amati esponendo con ordine le cause dell'amore. Sarebbe ridicolo.

Come hanno ricordato i Padri del Concilio Vaticano II nella dichiarazione **"Dignitatis Humanae"**, Gesù ha reso testimonianza alla verità, ma non volle imporla con la forza a coloro che la respingevano. Se la fede è di un ordine superiore alla ragione, ciò non significa affatto che vi si opponga, ma che la supera infinitamente.

Leggere l'opera di Pascal è mettersi alla scuola di un cristiano di razionalità eccezionale che ha saputo tanto meglio rendere conto di un ordine stabilito dal dono di Dio, al di sopra della ragione.

Il filosofo analizza anche l'"intelligenza intuitiva", che chiama il "cuore": **"Conosciamo la realtà - scrive - non solo con la ragione, ma anche con il cuore"**.

Le verità divine, come il fatto che il Dio che ci ha fatti è amore, che è Padre, Figlio e Spirito Santo, non sono dimostrabili con la ragione, ma possono essere conosciute con la certezza della fede e passano poi dal cuore spirituale alla mente razionale, che le riconosce come vere e può a sua volta esporle.

Pascal non si è mai rassegnato al fatto che alcuni suoi fratelli in umanità non solo non conoscono Gesù Cristo, ma disdegnano per pigritia, o a causa delle loro passioni, di prendere sul serio il Vangelo.

Che la sua opera luminosa e gli esempi della sua vita, così profondamente battezzata in Gesù Cristo, possano aiutarci a percorrere sino alla fine il cammino della verità, della conversione e della carità".



Slovenia, luogo di incontro e dialogo interreligioso per la Pace in Europa e nei Balcani



neato che *“la missione dei primi discepoli e della Chiesa in ogni tempo, che prolunga quella del Signore Gesù, ha la sua origine e la sua motivazione permanente nella 'compassione', nell'amore gratuito e attivo che spinge ad alleviare le miserie altrui. Il Signore ci insegna che nessun servizio di evangelizzazione e di promozione umana è possibile senza la misericordia che lo motivi e lo accompagna”*.

Nella dichiarazione conclusiva sottoscritta da tutti i partecipanti al Forum è stata evidenziata la necessità di promuovere il rispetto reciproco e la convivenza pacifica tra i membri di diverse tradizioni religiose, etniche e di altri gruppi, come confermato da numerosi esempi positivi della complessa e difficile esperienza storica di quest'area geografica.

“La guerra in Ucraina, - si legge nella comunicazione finale - le crisi in varie aree e un'alienazione generale tra le persone stanno causando una mancanza di speranza nel futuro, ma esistono opportunità e luoghi all'incrocio di diversi ambienti culturali che permettono l'incontro ed il dialogo, soprattutto tra i leader religiosi che sono i primi ad essere chiamati a guardare oltre le agende politiche ed altre agende passeggerie, pur rimanendo in contatto con i malanni di questo mondo: la Slovenia, nel 'Cuore dell'Europa', tra le Alpi, il Mediterraneo e la Pannonia (Ungheria) può fungere da ponte tra il mondo slavo, germanico e romano.

Ci sostiene la comune fede in Dio, grazie alla prospettiva eterna che vede nelle circostanze e nei beni transitori di questo mondo solo un mezzo, non un fine, per la pienezza della vita, qui e nella vita a venire. Se la tradizione spirituale è radicata, infatti, opera per uno sviluppo sociale equilibrato e, nel dialogo, promuove l'esercizio della libertà religiosa favorendo una

cura sostenibile delle risorse naturali ed uno sviluppo economico che metta al centro il benessere della persona e della comunità, piuttosto che la subordinazione alla crescita illimitata o al profitto. È la visione di un'ecologia della fraternità umana come indicato da Papa Francesco nell'Enciclica “Fratelli tutti”.

Il raggiungimento della giustizia, sia dal punto di vista ecologico che politico-economico, contribuisce in modo decisivo all'opera di promozione della pace nei Balcani occidentali, oggi e domani. I leader delle diverse religioni si impegnano poi ad offrire aiuti umanitari a tutte le persone colpite, senza alcuna distinzione ed a mantenere le proprie comunità religiose indipendenti da interessi politici o di altro tipo transitorio. Nei Paesi dei Balcani occidentali ed in altri Paesi si deve riconoscere chiaramente il diritto all'esistenza di tutte le comunità religiose ed invitare le autorità statali a rispettare la loro libertà nell'interesse della pace e del dialogo, anche di fronte alla questione dell'emigrazione economica.

L'estremismo, il terrorismo e qualsiasi altra forma di violenza o di guerra non hanno nulla a che fare con la vera religione e devono essere respinti sia nella società che a livello delle stesse comunità religiose.

Si auspica che le varie comunità religiose dei Balcani si incontrino regolarmente e cerchino soluzioni comuni, dove la Chiesa Cattolica, la Chiesa Ortodossa e la Comunità Islamica hanno una particolare responsabilità a causa della loro influenza storica ed attuale.

Non ci può essere incontro sincero e dialogo fruttuoso senza la preghiera e la fiducia nel Creatore che è il padrone della storia e porta a termine ciò che l'uomo da solo non può fare. Solo una fede rafforzata in Dio ed una sincera valutazione delle proprie azioni passate, segnate dall'impotenza umana, aiutano a raggiungere la pace e la prosperità nella sfera delle relazioni personali, sociali e spirituali”.

Sabato 17 e domenica 18 giugno a Capodistria- Koper si è svolto il Forum interreligioso “Pace a te, Europa! Pace a voi, Balcani!” per il dialogo e la pace nei Balcani promosso dalla Conferenza Episcopale Slovena: la città costiera sul Mare Adriatico, per la sua posizione geografica e la sua esperienza storica, collega il Mediterraneo Orientale e Occidentale e quindi i rami orientali ed occidentali del cristianesimo e di altre tradizioni religiose. Hanno partecipato all'incontro cristiani cattolici, ortodossi e luterani, con rappresentanti di Islam ed Ebraismo provenienti da 15 Paesi della Penisola balcanica e della vicina Asia Minore. **Il raduno interreligioso si è chiuso con una dichiarazione finale in dieci punti, firmata da tutti i leader religiosi.**

Ha partecipato anche il Segretario di Stato Vaticano **Card. Pietro Parolin** che, domenica 18 giugno alle 10.00 nella Cattedrale dell'Assunzione di Maria a Capodistria, ha presieduto la Messa solenne, nella festa del Patrono San Nazario, primo Vescovo della città, concelebrata dal Nunzio apostolico in Slovenia, l'Arcivescovo Jean Marie-Speich, dal Vescovo di Capodistria-Koper Jurija Bizjak e dai Vescovi e sacerdoti sloveni.

Nell'omelia, commentando il Vangelo domenicale, il Segretario di Stato Vaticano ha sottoli-

L'AMBIENTE PER LE BAMBINE SIRIANE



Giovedì 6 luglio a Roma, presso la Sala Stampa di Confindustria in Viale dell'Astronomia, Confindustria Cisambiente viene consegnato un contributo economico alla Fondazione "Don

Bosco nel mondo" per sostenere la scolarizzazione di circa 150 bambine e ragazze tra i 6 ed i 17 anni fortemente penalizzate dal punto di vista socio-educativo nelle comunità siriane di Damasco, Aleppo e Kafroun. A pochi mesi dal violento sisma del 6 febbraio che ha devastato Siria e Turchia con un bilancio di 60.000 morti, oltre 120 mila feriti e 5 milioni di sfollati, lo stato di emergenza per la popolazione siriana è ancora tragico ed aggravato anche dal persistere della guerra civile nel Paese.

L'Associazione Cisambiente-Confederazione Servizi Ambiente, sorta nel 2016 per tutelare e valorizzare le imprese nel settore ambiente ed energia rinnovabile, in omaggio alla recente scomparsa del socio fondatore Gregory Bonfigliorno, ha deciso perciò di finanziare il progetto "L'Ambiente per le bambine siriane" erogando un contributo alla Fondazione "DON BOSCO NEL MONDO".

Il progetto di Confindustria Cisambiente si rivolge alle famiglie di 150 bambine siriane di Damasco di età compresa tra i 6 ed i 17 anni che versano in condizioni socio-economiche estremamente svantaggiate e non sono in grado di affrontare i costi per l'istruzione delle proprie figlie (rette scolastiche, materiali didattici, trasporto).

Beneficiano di questa iniziativa solidale circa 450 nuclei familiari: l'iniziativa si propone di migliorare la situazione socio-educativa di bambine e ragazze, garantendo accesso all'istruzione, ai programmi di supporto scolastico e di riabilitazione psico-sociale per contrastare la disuguaglianza di genere.

Lutto per il Rettor Maggiore - Si è spenta la mamma di Don Ángel Fernández Artime

Il 24 giugno, ricorrenza di San Giovanni Battista e commemorazione mensile di Maria Ausiliatrice, nelle prime ore del mattino, Isabel Artime Garcia, mamma del Rettor Maggiore, Don Ángel Fernández Artime, è tornata alla casa del Padre dopo lunghi mesi di silenziosa sofferenza.

Nata il 15 marzo 1936 a Luanco (Asturie) in Spagna, se n'è andata dopo 87 anni di vita. Nello stesso giorno in cui la Congregazione celebra la memoria dell'onomastico di San Giovanni Bosco e la festa del Rettor Maggiore, la sua mamma si è spenta delicatamente in serenità e pace.

Il Rettor Maggiore e sua sorella hanno dato conforto alla sofferenza della loro mamma, cui erano profondamente legati, per oltre un anno. **Il Rettor Maggiore, dopo aver ricevuto la notizia della morte della sua mamma, ha scritto questa lettera, condividendo i suoi pensieri e sentimenti:**

"Ai miei fratelli salesiani sdb, alla Famiglia Salesiana, a tanti laici e giovani che ci sono sempre vicini.

Miei cari fratelli e sorelle sdb, amici tutti, scrivo queste righe perché mia madre, Elisabetta, oggi è andata incontro al Signore, e noi che le sopravviviamo, tutta la mia famiglia e coloro che l'hanno amata e curata, ma soprattutto mia sorella e io, non possiamo far altro che ringraziare profondamente il Signore nostro Dio per aver concesso a lei e a mio padre una vita così bella come quella che hanno vissuto.

Nostra madre, Isabel Artime Garcia, è nata il 15 marzo 1936 a Luanco (Asturie) in Spagna. Ci ha lasciato all'età di 87 anni. Ha iniziato a lavorare molto presto, dopo aver frequentato per qualche

anno la scuola del paese. È nata nell'anno in cui è iniziata la guerra civile spagnola e quindi ha patito la fame durante tutta l'infanzia. Come molte famiglie dell'epoca, la sua famiglia era numerosa. Aveva sette fratelli. Ha sempre lavorato tra reti e pesci in una famiglia di pescatori da cinque generazioni. Lavorava anche nel conservificio di pesce del villaggio. Sposatasi a 24 anni, aveva imparato a prendersi cura della famiglia, ad accudire e curare la casa, a cucinare (entrambi i miei genitori erano ottimi cuochi!), a lavorare tra i pesci e a dedicarsi instancabilmente a tutto ciò che la vita le chiedeva.

Soprattutto si prendeva cura di noi tutti con grandi affetto e amore. L'affetto, l'amore, la cura degli altri, il rispetto per le persone, il non parlar mai male di nessuno, il praticare sempre il bene e l'evitare accuratamente il male, l'aver Dio presente nella propria vita, ci è stato inculcato nel profondo del nostro essere proprio dalla nostra amata mamma. Questo era il modo di fare della nostra famiglia in cui era evidente anche il pieno impegno di papà.

Oggi mia sorella e io ringraziamo Dio per averci dato dei meravigliosi genitori e una madre eccezionale, che aveva i doni della semplicità, della gentilezza e della carità verso gli altri.

Oggi ringraziamo Dio perché entrambi i nostri genitori ci hanno trasmesso una profonda fede cristiana in modo semplice: l'esempio della loro vita è stata la migliore catechesi che potessimo avere.

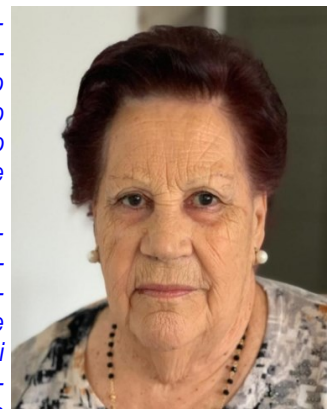
Oggi ringraziamo Dio perché entrambi i nostri genitori si sono sempre impegnati affinché i loro figli si formassero, si preparassero alla vita e facessero quello che desideravano fare per il proprio bene. Attenendosi a questi saldi principi

hanno risposto, ad esempio, quando ho detto loro che volevo diventare salesiano.

Oggi ringraziamo semplicemente perché il Signore della Vita ci ha riconosciuto e ci ha benedizioni concedendoci questi genitori e questa madre. La nostra mamma ha vissuto gli ultimi cinque anni accompagnata dalla malattia in grande pace fino all'ultimo istante della sua esistenza terrena.

E oggi ringraziamo profondamente il Signore per il dono che ha fatto a mia sorella e a me chiamando nostra madre a incontrarlo in pace, con tanta serenità, senza sofferenza e senza dolore. Indubbiamente la Madonna del Carmine-Madre Ausiliatrice, a cui era così devota, l'ha presa per mano per farle incontrare il suo Figlio prediletto. Mamma, offriamo per te le preghiere nostre e quelle di tante persone che ci vogliono bene. Riposa in pace nel Signore. In Lui di nuovo ci incontreremo".

I funerali si sono svolti il 26 giugno, nella parrocchia "Santa Maria" di Luanco - Gozón. È prevista la partecipazione di molti salesiani delle Ispettorie spagnole e di molti membri del Consiglio Generale. **Il Rettor Maggiore ringrazia tutti coloro che gli sono vicini con la preghiera e con l'affetto.**



GMG - I Salesiani del Portogallo

L'Ispettorato salesiano del Portogallo è dedicata a sant'Antonio di Lisbona. Ha undici comunità e circa 90 confratelli. Ha sei scuole sulla terraferma, una sull'isola di Madóre e una a Capo Verde, per un totale di 10000 alunni, dalla scuola primaria alla secondaria. La maggior parte delle scuole offre attività pastorali ed educative al di fuori delle aule: centri giovanili, scoutismo, sport ecc. Quasi 9000 giovani e adulti le frequentano. Inoltre, centinaia di bambini e le loro famiglie sono aiutati dai servizi sociali gestiti dai Salesiani.

L'Ispettorato ha anche una casa editrice a Porto. Per quanto riguarda le suore, l'ispettorato è dedicata a Nostra Signora di Fatima.

Ha dodici comunità impegnate in scuole, parrocchie e servizi sociali per la promozione della donna.

Una lunga storia

I Salesiani arrivarono a Braga, in Portogallo, nel 1894. Erano in tre, il più anziano aveva 30 anni, il più giovane 17. Avevano assunto la direzione del Collegio per orfani "San Caetano", su richiesta del vescovo. Era un momento molto critico.

La società portoghese alla fine del XIX secolo era in piena regressione, profondamente agitata a tutti i livelli (religioso, sociale, culturale, economico, politico). Un movimento repubblicano anticlericale sfidava il re e la Chiesa.

Lo sviluppo fu comunque rapido: 1897 a Lisbona e Pinheiro de Cima, 1903 ad Angra, 1904 a Viana do Castelo, ma anche più lontano: 1906 a Macao, 1907 in Mozambico, 1909 due orfanotrofi in India.

A quel tempo, il Portogallo aveva "postazioni commerciali" in tutto il mondo... Purtroppo, il colpo di Stato rivoluzionario del 1910 pose fine alla monarchia.

La Repubblica proclamata perseguì una politica di laicizzazione che mise fine allo sviluppo delle congregazioni educative.

I religiosi furono espulsi e i loro beni confiscati. I Salesiani lasciarono Braga nel 1911.

La situazione si calmò nel 1920. L'opera di Lisbona poté riaprire, così come quella di Porto nel 1922. Le altre non tornarono ai Salesiani. Questi ultimi fondarono o rilevarono altre opere con le stesse caratteristiche di quelle iniziali.

Fino alla metà del XX secolo, i salesiani portoghesi dedicarono quasi tutte le loro energie alle scuole e ai laboratori professionali, oltre che all'animazione dei centri giovanili.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice

Le prime suore arrivarono in Portogallo più tardi, nel gennaio 1940, su richiesta dell'arcivescovo di Évora, e tre anni dopo presero pos-

sesso di una casa con 500 ragazze a Lisbona. Questi primi anni furono segnati dalla povertà e dalle difficoltà dovute alla Seconda Guerra Mondiale e al numero esiguo di suore per far fronte al carico di lavoro.

Tra il 1947 e il 1952 furono aperte sette nuove presenze. Il numero di posti vacanti aumentò.

Molte di loro volevano andare in missione e nel 1952 quattro di loro partirono per il Mozambico, contemporaneamente ai Salesiani.

Nel 1975, quando il Mozambico dichiarò la sua indipendenza, un terzo delle suore dell'Ispettorato lavorava lì.



MONDIALITÀ
SOCIETÀ
PERSONA



DIOCESI DI BRESCIA
Ufficio per gli Oratori, i Giovani e le Vocazioni

CONSEGNA MATERIALE GMG

E ANTEPRIMA ANNO ORATORIANO 2023-2024

Giovedì 20 luglio 2023 ore 20.45

Casa Foresti
Via Giovanni Asti, 21 - Brescia



Durante la serata:

- Consegna del kit del pellegrino ai capigruppo.
- Informazioni e indicazioni sulla GMG di Lisbona.
- Calendario e gli appuntamenti principali del prossimo anno oratoriano.



eventi@oratori.brescia.it - www.oratori.brescia.it